

Anno Ventitreesimo - N° 24 del 10 Giugno 2007

Corpus Domini

Anno C
Bianco

Domenica 10 Giugno 2007

Prima Lettura Gn 14,18-20
Salmo Responsoriale Sal 109,1-4
Seconda Lettura 1Cor 11,23-26
Vangelo Lc 9,11b-17

Contagiati dal dono

Celebrare la solennità del Corpus Domini obbliga ciascuno di noi a interrogarsi circa il proprio rapporto con il mondo. Il pane e il vino rappresentano infatti il termine medio tra gli elementi che la natura offre spontaneamente e i doni che, a partire da essi, l'uomo riesce a ottenere trasformandoli con il suo lavoro, la sua inventiva, la sua capacità di relazione - le sue «mani», come si ricorda durante la presentazione delle offerte nel corso della celebrazione - con il mondo e il suo Creatore.

Nella prima lettura di questa festa la liturgia ci pone di fronte un personaggio misterioso, Melchisedek, re e sacerdote che «*offrì pane e vino*» (Gen 14,18). In questa figura misteriosa, a cui «*Abram diede la decima di tutto*» (14,20), è racchiuso il mistero dell'uomo autentico e degno di questo nome che, appunto, sa offrire il pane e il vino. Quel pane che compare nella Scrittura in forma di maledizione: «*col sudore della fronte guadagnerai il tuo pane*» (3,19); quel vino che compare legato all'eccesso dell'ubriachezza (9,21), ritrovano tutta la loro «sacramentalità» nel gesto di offerta di Melchisedek, prefigurazione del Figlio dell'Uomo, di Gesù, sommo ed eterno sacerdote.

Il pane e il vino, in altre parole il nutrimento come frutto della collaborazione/trasformazione tra la natura e il suo custode, che è l'uomo intento al suo lavoro, sono continuamente occasione per evidenziare il livello di umanizzazione raggiunto dall'umanità. Questo livello di umanità umanizzata non sta nel fatto di cibarsi - cosa che accomuna tutti gli esseri viventi - ma si esprime, principalmente ed emblematicamente, nella volontà e nella gioia di condividere: «*Fateli sedere per gruppi di cinquanta*» (Lc 9,14). E' questa la cornice entro la quale Gesù moltiplica il pane fino a farne avanzare ben «*dodici ceste*» (v. 17), indicando con questa sovrabbondanza la realtà di un'esagerazione che è propria della gioia e del piacere di banchettare, piuttosto che del semplice soddisfare i bisogni primari.

Laddove i discepoli consigliano di mandare via la gente «*perché vada nei villaggi e nelle campagne*» (Lc 9,12), il Si-

Calendario della Settimana

Domenica 10 S. Maurino
Lunedì 11 S. Barnaba; S. Alice
Martedì 12 S. Onofrio; S. Gaspare Bertoni; S. Paola Frass.
Mercoledì 13 S. Antonio di Padova; S. Cetto
Giovedì 14 Ss. Rufino e Valerio; S. Eliseo
Venerdì 15 Sacro Cuore di Gesù
Sabato 16 Cuore Immacolato Beata Vergine Maria

gnore Gesù invita non solo a rimanere per mangiare velocemente un boccone, ma «*li invitarono a sedersi tutti quanti*» (v. 15) e, ancora una volta, come in Melchisedek troviamo il gesto della benedizione: «*sia benedetto Abràm dal Dio altissimo creatore del cielo e della terra*» (Gen 14,19).

Quando Melchisedek va incontro ad Abram, questi è di ritorno da una battaglia per liberare suo nipote Lot... così pure le «*folle lo seppero e lo seguirono*» (Lc 9,11). L'eucaristia che celebriamo e riceviamo è il cibo che ci viene offerto nella battaglia che è la nostra vita; il pane e il vino che riceviamo nell'eucaristia non riescono a placare la fame del corpo ma possono guarire il nostro cuore dalla grande paura di morire di fame, che non è altro che paura di morire di solitudine. La fame nel mondo dei poveri e la solitudine nel mondo dei ricchi sono la stessa malattia, contratta nel giorno in cui il serpente istigò l'uomo a nutrirsi da solo, senza attendere di essere nutrito da Dio. La guarigione sta nel farsi dis-infettare dalla vita racchiusa nel pane e nel vino dell'eucaristia, «*che è per voi*» (1Cor 11,24).

Tutti noi possiamo dire con i discepoli: «*Non abbiamo che cinque pani e due pesci*» (Lc 9,13) e la risposta di Gesù vale anche per noi: «*Fateli sedere per gruppi*» (v. 14): il coraggio dei discepoli di offrire il poco che avevano non poté che contagiare tutti a condividere il poco che avevano e «*tutti mangiarono e si saziarono*» (v. 17). L'eucaristia che celebriamo è una solenne promessa che facciamo: quella cioè di non mangiare mai da soli, ma di fare sempre e continuamente comunione.

Perché questo avvenga e perché la nostra comunione «non sia motivo di condanna ma causa di salvezza eterna», come prega il celebrante appena prima di comunicarci, è necessario imparare a mettere a disposizione il poco che siamo e a mettere gli altri a proprio agio e possibilmente comodi alla tavola della nostra vita: non mancherà nulla se non mancherà a nessuno!

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 10 Giugno 2007, alle ore 21:00: Processione del Corpus Domini presieduta da S. Ecc.za Mons. Renato Boccardo, Segretario Generale del Governatorato della Città del Vaticano. Percorso: Chiesa parrocchiale, via Nomentana, via Boccaccio, via IV Novembre. La processione terminerà presso l'Istituto delle Suore Figlie della Misericordia.
2. Mercoledì prossimo, 13 Giugno 2007: Anniversario della 2ª apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 20:50: Preghiera del Rosario. Alle ore 21:10: S. Messa.
3. Giovedì prossimo, 14 Giugno 2007, alle ore 17:00: Adorazione Eucaristica.
4. Venerdì prossimo, 15 Giugno 2007: Festa del S. Cuore. SS. Messe alle ore 8:30, 18:30, 21:00.
5. Domenica prossima, 17 Giugno 2007, la S. Messa delle ore 10:15 sarà celebrata alle ore 10:30 perché trasmessa su Radio Maria. Anche la S. Messa delle ore 11:30 sarà posticipata alle ore 11:45. La sera alle ore 19:15: Processione in onore del S. Cuore. Percorso: Chiesa parrocchiale, via IV Novembre, tratto via II Giugno, via XXV Luglio, via Nomentana, Chiesa parrocchiale.

Defunti

Santolini Sante *di anni 89*
Marella Ludovico *di anni 93*

Battesimi

Antico Leonardo
Boldrini Federico
Modesti Greta
Antonelli Luca

Sabato scorso, 2 Giugno 2007, ci sono stati 3 turni di prime comunioni. Alle ore 10:00 hanno fatto la Prima Comunione 21 bambini ed hanno donato alla chiesa € 305,00. Alle ore 11:30, 24 bambini hanno donato € 570,00; alle ore 17:00, 23 bambini che hanno donato € 310,00.

Proseguiamo la rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisci)

Pregare è bello, ma Dio ci ascolta?

Pregare è bello quando tutto ti va bene, dice qualcuno. Ma quando le cose vanno male, per esempio ti muore una persona cara, pregare diventa fatica. E il non essere esauditi ti getta nell'angoscia. Dice un anziano: «Da giovane, senza aver fatto nulla di male, ho visto la fame, la povertà, la guerra. Oggi, da vecchio, malattie e tanti dolori assurdi. Ma c'è davvero qualcuno che ci ascolta e ci ama?».

A chi dice: «Pregare è bello quando tutto va bene», mi permetta di dire che no, pregare è bello sempre, in modo speciale quando tutto va male. Che cos'è la preghiera? Più che dire a Dio le nostre cose, affinché ci aiuti a sbrigarle - lui conosce già quello di cui abbiamo bisogno - la preghiera consiste nel sentire da Dio quello che noi dobbiamo fare.

La preghiera non deve mettere Dio al mio servizio, ma deve mettere me nelle mani di Dio. Dobbiamo capire allora che pregare è piuttosto fare silenzio, ascoltare e mettere in pratica quello che il Signore ci ha fatto capire. Per questo la vera preghiera cambia la vita.

Ci sono molti modi di pregare, ma in fondo la preghiera è sempre unica e la stessa: consiste nell'affidarsi a Dio e lasciarsi guidare da lui.

Senza dubbio la fatica esiste. Ma quando la fatica pesa, facciamo come i bambini che, stanchi, dormono nel seno della mamma. Il Signore sa che sentiamo la fatica. E quando il dolore bussava alla porta, pregare può significare aspettare nel silenzio l'ora della pace, nella pazienza, nella serenità. Sentiamo l'angoscia di non essere esauditi? Ma chi può dire che il Signore non ci ascolta?

A chi dice che da giovane gli è toccato soffrire e «da vecchio» sperimenta malattie e tanti dolori assurdi, rispondo sì, questo è un mistero che non riusciamo a capire. Forse che Gesù, innocente più di tutti noi, non ha sofferto anche lui? E perché? Essere uomo è un mistero e una gloria. Solo nel Verbo di Dio fatto uomo troviamo la spiegazione della nostra gioia e della nostra sofferenza. Gesù ha sofferto per giungere alla gloria. Solo il padre sa perché è stato così. E questa è anche la nostra strada.

Pregare è affidarsi, dicevo. O come diceva santa Teresa del Bambino Gesù: «La santità non consiste in questa o quella pratica, ma in una disposizione del cuore che ci renda coscienti della nostra debolezza e fiduciosi fino all'audacia nella bontà del Padre». La preghiera ha come finalità quella di creare questa «disposizione del cuore». Ecco perché pregare è indispensabile, particolarmente «quando le cose vanno male».

*Mons. Hilario Moser
vescovo brasiliano*